

Foto di Dario Orlandi



No a «Master&Back» Quando la Sardegna svaluta i talenti

Il programma di formazione all'estero della vecchia giunta è stato cancellato da Cappellacci. «I giovani sono stati abbandonati al loro destino». Un esempio per tutto il Paese

Il commento

STEFANO FASSINA
ECONOMISTA

Siamo un curioso Paese, anche nel Nord più forte, importiamo badanti rumene ed esportiamo ricercatori, cervelli, creativi». Così, Gianfranco Viesti scrive in «Più lavoro, più talenti. Giovani, donne, Sud», un bel volumetto appena uscito per Donzelli.

«Ma il cielo è sempre più su?» titolano il loro pamphlet Luca Bianchi e Giuseppe Provenzano e ricordano che «nel solo 2008, il Mezzogiorno ha perso 122mila residenti, a cui si aggiungono 173mila pendolari di lungo raggio, emigranti precari. Quasi 300mila partenze, un esodo da anni Sessanta».

Sono le fotografie amare dell'Italia nella tempesta in corso. Ma, l'emigrazione di cervelli non è fat-

Lunga storia L'emigrazione di cervelli non è un fatto recente per noi

to recente per noi. È una storia lunga. Le cause sono note: la scarsa domanda di professionalità qualificate dalle imprese italiane; l'impermeabilità dei ranghi accademici; le barriere all'accesso delle professioni liberali; l'ospitalità delle pubbliche amministrazioni, a parte rarefatte aree di eccellenza.

Non è una sciagura irreversibile. La politica può contrastarla o, più o meno surrettiziamente, incentivarla. I governi di centrosinistra a Roma e nei territori, non sempre, non ovunque, sono intervenuti per contenere il deflusso di «capitale umano». Hanno aggredito il problema. A Roma, ad esempio, «Industria 2015» ha sollecitato la domanda di ricercatori nelle

imprese orientate all'innovazione. In Sardegna, il programma «Master&Back», realizzato dall'allora presidente Renato Soru, ha offerto ai laureati dell'isola opportunità di alta formazione in Italia e all'estero e, a quanti tornano indietro, possibilità di inserimento lavorativo.

Oggi, la politica invece spinge dalla parte opposta. Il governo Berlusconi svaluta, giorno dopo giorno, il lavoro, i talenti, i saperi, l'università, la ricerca, il futuro delle giovani generazioni. In Sardegna, la giunta Cappellacci, arrivata un anno fa per autogol del centrosinistra, si muove in perfetta sintonia. Non ha voluto capire la rilevanza di Master&Back. Ha dimenticato il programma. Ha abbandonato a loro stessi i giovani ritornati in Sardegna dopo il master.

Daniele Onnis, in una appassionata assemblea organizzata sabato scorso a Cagliari dal Presidente Soru per incontrare i «suoi» borsisti, ha chiarito in modo inequivocabile le condizioni per il successo del programma: «Il programma funziona se si ha un'idea di sviluppo per la Sardegna da qui ai prossimi 15-20 anni, se si ha un'ampia e diffusa percezione del reale valore economico della conoscenza, se si è in grado di riconoscere tale valore come incorporato nella testa delle persone che si formano nei migliori enti del mondo e si è disposti a investire il necessario per aggiudicarsi tale valore e tenerlo in casa. Il modo per tenere questo valore in casa è accumularlo nella testa dei sardi e di incentivarli adeguatamente a rimanere in Sardegna».

È chiaro che le parole di Daniele non valgono solo per la Sardegna. Dovrebbero essere il programma fondamentale per l'Italia. Non rassegniamoci. I ragazzi e le ragazze di «Master&Back» non si vogliono rassegnare. Non lasciamoli soli. ❖